



AMORE & VITA 7 / *Fatti per amare*

ANTROPOLOGIA DELL'AMORE: EDUCARE ED EDUCARSI

di Chiara Mantovani*

Nel deserto di senso, delle parole e anche delle convenzioni, come si può aiutare l'uomo e la donna del terzo millennio a scoprire la bellezza dell'amore umano? Siamo partiti da qui, persuasi che ogni crisi della modernità - e della cosiddetta post-modernità - nasca da un sostanziale fraintendimento di chi sia l'essere umano. E quando si sbaglia antropologia, si sbaglia necessariamente tutto il resto: scuola, storia, politica, arte, filosofia, e persino teologia. Senza contare quanta "bioetica" sia oggi impantanata nelle sabbie mobili di una antropologia scambiata per sociologia.

Dopo l'ubriacatura sessantottina, dopo il "vietato vietare" e la libertà sganciata dalla consapevolezza di un essere che comporta (= *porta con sé*) un "dover essere" (per dirla in due parole, di una ontologia da cui discende un'etica), ormai è chiaro che non ci sono regole da imporre, ma solo evidenze originarie da riportare a galla. Insomma, che la questione è ultimamente educativa.

Tutto ciò ha a che vedere con la scienza, almeno nella misura in cui le scienze empiriche possono mostrare un aspetto non marginale, seppure non esaustivo, della realtà. Conoscere come è fatta la corporeità umana dice qualcosa di significativo su che cosa è l'uomo. Se e quando pretendesse di essere l'ultimo e definitivo sguardo sul soggetto umano sarebbe delirio, della ragione e del buon senso - come di fatto spesso oggi accade. E, con una inversione di direzione ma non di senso, anche pretendere che la biologia possa essere accantonata in nome della volontà soggettiva sarebbe ed è follia ideologica.

Tra questi due pericoli è oggi necessario navigare, sia nella faticosa ma appassionante impresa di educare e di educarsi, così come nell'arduo tentativo di costruire una piattaforma comune sulla quale edificare un vivere civile che sia casa condivisa per tutti.

Così siamo tornati a dire qualcosa sulla persona umana e sull'amore, come premessa ad una condivisione di vita reale, prospettive, quesiti, attese e auspici che i partecipanti al gruppo, variegato per età ed esperienze, hanno poi espresso con arricchente entusiasmo.

Siamo partiti da un'affermazione, semplice e profonda: "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente." (*Redemptor hominis*, 10)

È tratta dalla prima enciclica di san Giovanni Paolo II, ma non dice una cosa "cattolica", dice qualcosa che ognuno ha provato sulla sua pelle e che gli adolescenti mostrano ogni giorno a genitori, maestri, professori e che anche i ragazzi protagonisti della serata hanno cercato di esprimere nelle

loro *performances*: l'uomo è sempre alla ricerca dell'amore, confusamente e arruffatamente forse, ma indubitabilmente. E questo perché l'amore è una dimensione costitutiva della persona umana e riguarda e coinvolge ogni sua componente, biologica e metafisica.

"Non esiste nulla che più dell'amore occupi sulla superficie della vita umana più spazio, e non esiste nulla che più dell'amore sia sconosciuto e misterioso. Divergenza tra quello che si trova sulla superficie e quello che è il mistero dell'amore ecco la fonte del dramma. Questo è uno dei più grandi drammi dell'esistenza umana. La superficie dell'amore ha una sua corrente, corrente rapida, sfavillante, facile al mutamento. Caleidoscopio di onde e di situazioni così piene di fascino. Questa corrente diventa spesso tanto vorticoso da travolgere la gente, donne e uomini. Convinti che hanno toccato il settimo cielo dell'amore - non lo hanno sfiorato nemmeno. Sono felici un istante, quando credono di aver raggiunto i confini dell'esistenza, e di aver strappato tutti i veli, senza residui. Sì, infatti: sull'altra sponda non è rimasto niente, dopo il rapimento non rimane nulla, non c'è più nulla". [K. Wojtyła - La Bottega dell'orefice]

Il nulla lasciato dal fraintendimento della parola **amore**: questa è l'emergenza che l'interesse delle associazioni locali ci ha indicato come cruciale nella stessa divulgazione scientifica, che è il lavoro quotidiano di Scienza & Vita. Parlare dell'amore è parlare dell'uomo, della sua corporeità e della sua essenza insieme, che non si possono separare. Il corpo è il linguaggio della persona, la trasparenza della persona umana attraverso cui la persona umana parla di sé, unica creatura in cui è visibile l'invisibile. E soprattutto in cui l'invisibile c'è anche se e quando ... non si vede! E l'amore esige la totalità della persona. Per comprenderlo, servono la ragione e l'esperienza.

Anche questo ci hanno raccontato i nostri partecipanti: si può dire e testimoniare ai ragazzi, ai fidanzati, agli operatori sanitari, agli adolescenti nelle scuole, nelle associazioni e nei gruppi di amici che siamo fatti per amare e che vale la pena di fare la fatica di comprenderlo. Poi è arrivata Maria Letizia, a dissipare ogni dubbio e a caricare la speranza: l'esempio di un fidanzamento casto, roba d'altri tempi, dei tempi come sono stati pensati da Chi l'amore lo ha inventato.

* Medico

Consigliere nazionale Associazione Scienza & Vita